

SALVATORE LAMPREU, *Aree rurali e turismo. Politiche, strumenti e strategie di sviluppo territoriale*, Roma, Tab Edizioni, 2023

Le tematiche riguardanti lo sviluppo rurale e la contrapposizione fra città e campagna sembrano trovare nuova vitalità negli studi geografici da alcuni anni. In particolare, nell'ottica di un mondo ormai post-industriale, il turismo sembra un potenziale sentiero di sviluppo praticabile per le aree non urbanizzate, potendo osservare una vasta galleria di paesaggi, da quelli che esprimono ancora vive testimonianze di sistemi agricoli di antica origine e di alta qualità produttiva, fino, alla scala opposta, a territori ormai devitalizzati demograficamente ed economicamente.

In tale interessante e apprezzabile filone di indagini, che intende riportare al centro del dibattito le prospettive future di sviluppo delle aree rurali, si inserisce il recente volume scritto da Salvatore Lampreu edito da Tab Edizioni.

Il testo si apre con una introduzione in cui emerge il fine ultimo del lavoro: «l'obiettivo è quello di analizzare criticamente e in forma retrospettiva i principali avvenimenti che hanno portato a ritenere il turismo un settore su cui puntare per la rigenerazione delle zone rurali» (p. 10).

L'autore si prefigge lo scopo di tentare di rispondere a questioni nodali che non sono di facile esplicazione: in particolare, appare interessante che vengano affrontate le tematiche riguardanti la pianificazione territoriale e le politiche di sostegno finanziario allo sviluppo turistico in ambito rurale, sebbene limitandosi al contesto, ben ricostruito, dell'Unione Europea.

Il primo capitolo di Lampreu dapprima argomenta sul rapporto dicotomico fra città e campagna per poi sviluppare due concetti estremamente interdipendenti, ossia la nozione di ruralità e gli scenari di sviluppo multifunzionali in agricoltura.

Sotto il primo aspetto è da condividere la visione dell'autore, che invita alla riflessione della estrema differenziazione fra aree marginali e periferiche e aree rurali. Le prime sono spesso connotate da spazi inalterati nel corso dei secoli, e pertanto scarsamente antropizzati. Le aree rurali, al contrario, sono teatro dell'azione umana nel corso dei secoli, che modella una impronta sul paesaggio, in cui la cura dei territori esalta le caratteristiche

ambientali, ma al contempo le antropizza, fino a rimarcarne le caratteristiche di unicità, per esempio ben esemplificate dal concetto di *terroir*.

Sulle tematiche della multifunzionalità occorre riflettere su una questione cruciale: in un mondo sempre più globalizzato e che vede le fasi economiche susseguirsi sempre più a ritmi incessanti e caotici, generando un progressivo disancoramento dai territori e dalle eredità culturali, le aree rurali possono essere presidio non solo di una mera attività di cura dei cicli biologici e produzione di risorse alimentari, ma di tutela attiva dell'ambiente e delle acque superficiali, di garanzia di cibo sicuro e di qualità, e, infine, di custodia dell'identità storico-culturale.

Interessante è l'osservazione dell'autore che rimarca gli approcci dal basso, la cui condizione necessaria di sviluppo è quella della identificazione territoriale; non solo, dunque, la mera demarcazione territoriale, ma la esaltazione della identità della comunità territoriale e la concreta pianificazione di strategie che possano costruire un nuovo modello evolutivo che tenga conto delle peculiarità locali.

La seconda parte del lavoro di Lampreu si incentra sulle diverse fasi evolutive delle Politiche Agricole dell'Unione Europea. Questa parte offre una ricostruzione sintetica, ma ben svolta, che induce interessanti riflessioni sulla centralità che le stesse hanno avuto fin dagli albori, passando per stagioni diverse che hanno portato a un allargamento delle prospettive e a una raffinazione delle strategie di intervento, continuando ad essere sempre cruciali all'interno della sfera di azione della odierna UE.

Particolarmente rilevante appare la progettazione della nuova PAC 2023-2027 che si va a innestare nel contesto del *Green Deal* europeo, in cui sono previste concrete azioni che possano favorire il turismo sostenibile in ambito rurale. L'interrogativo che ci si pone è comunque se esse siano finalmente in grado di incidere nel profondo dato che, come sottolinea l'autore: «(...) la loro affermazione sul piano turistico è apparsa meno scontata di quanto si potesse supporre (...)» (p. 61).

La terza parte del lavoro di Lampreu è la più innovativa e interessante; in essa, l'autore affronta in modo più diretto il tema portante del volume, ossia il turismo nell'ambito rurale.

Fra i diversi aspetti del turismo rurale, l'attenzione dell'autore si concentra sul patrimonio culturale e ambientale, in particolare indicando due formule di fruizione, il «turismo dei cammini» e la «valorizzazione turistica dei borghi».

Le due idee di valorizzazione turistica non devono comunque essere viste come contrapposte, bensì come due facce della stessa medaglia. I centri rurali sono spesso di piccole dimensioni, con un numero di attrattive, sia materiali sia immateriali, piuttosto contenuto, ma anche con un tessuto ricettivo e pararicettivo sovente non molto sviluppato. Pertanto, presi singolarmente, per quanto possano essere considerati piccoli poli attrattivi per particolari peculiarità artistiche, storiche o anche legate a tradizioni ed eventi, i “borghi” devono essere considerati come tessere di un mosaico più ampio, comprendente una significativa varietà di attrattività e infrastrutture turistiche. Da qui discende il fondamentale assunto che le modalità di sviluppo turistico in ambito rurale devono necessariamente avere le caratteristiche di regionalizzazione. La questione nodale è, dunque, come si possano connettere i vari poli, le tessere del mosaico rappresentate dai piccoli centri. Vi sono due piani interconnessi da sviluppare: dal punto di vista immateriale, sono necessarie iniziative delle comunità locali e una pianificazione attenta che costruisca una narrativa condivisa; dal punto di vista materiale, la progettazione di “cammini” dovrebbe essere pertanto la fase a valle della riflessione condivisa inizialmente. In definitiva, le tematiche riguardanti la valorizzazione dei “borghi” e la progettazione di “cammini” compongono insieme una parte rilevante delle prospettive di studio futuro della valorizzazione turistica in ambito rurale.

Gli argomenti trattati da Lampreu nel suo volume meritano dunque ulteriori approfondimenti; pertanto, il libro si pone come utile strumento di approccio e riflessione. Ci si riferisce ad alcune tematiche trattate nel testo: il ruolo delle comunità locali; le diverse scale di analisi (da quella locale fino a quella internazionale), tutte strettamente interrelate fra loro; le politiche di pianificazione delle attrattive; le diverse possibili fonti di finanziamento.

Più nello specifico, si invita a leggere il testo di Lampreu come punto di partenza di un cammino scientifico che, come traspare dalle intenzioni dell'autore, possa finalmente portare alla ribalta la questione dello sviluppo nelle aree rurali, attraverso anche l'irrobustimento della attrattività turistica, spesso trascurata anche nella pianificazione ai diversi livelli, come si può evidenziare nel caso riportato delle politiche agricole dell'Unione Europea.

La trattazione sintetica nel testo dei “cammini” e dei “borghi” merita

di essere ripresa, anche auspicabilmente dall'autore del libro in future ricerche, perché si ritiene che l'attenta progettazione ai fini della valorizzazione di queste due proposte di regionalizzazione turistica possa essere chiave di volta imprescindibile per le aree rurali, evitando, però, al contempo operazioni di forzatura dei luoghi e delle memorie storiche degli stessi, al fine di perseguire il superficiale scopo di apporre delle etichette che possano attrarre visitatori, ma non corrispondere ai "sentimenti" della comunità locale.

In conclusione, l'invito alla lettura del libro di Lampreu non è banalmente formale, ma sincero e convinto, proprio nell'ottica dello stimolo a riflessioni future sulla maggiore comprensione delle dinamiche e delle strategie che si possano intraprendere negli spazi rurali.

*(Fabrizio Ferrari)*